



Un'avventura pazzesca nel cinema tra disegni e colori

Anche quest'anno alla scuola secondaria di Zanica si sono tenuti i "Laboratori inclusivi per le classi seconde". A differenza dell'anno precedente, in questo vi era una larga scelta tra i laboratori da svolgere; i sette laboratori erano: "Laboratorio di grafica e cinematografica" tenuto dalle professoressse Federica Strati e Ilaria Liotta; "Laboratorio Macramè" tenuto dalla professoressa Alessia Giarola; "Be your best teacher" tenuto dalla professoressa Sabrina Smedili; "Un processo in Corte d'Assise" tenuto dalla professoressa Laura Calabresi; "Mettiamoci in scena!" tenuto dalla professoressa Tania Antinori; "Identikit" tenuto dal volontario Giambattista Rossi (ex poliziotto); "Crea e decora" tenuto dalle volontarie Elena Pedrali e Paola Brembilla (genitore). Il laboratorio che il singolo alunno avrebbe fatto è stato scelto esclusivamente dalle professoressse e, a differenza dell'anno scorso, i ragazzi non sarebbero stati con i loro compagni di classe, ma sarebbero stati creati gruppi da una decina di ragazzi di diverse classi, poi gli alunni non sarebbero stati fissi nelle loro classi, ma avrebbero girato in base a dove si trovava la professoressa del proprio laboratorio.

I laboratori hanno impiegato quattro incontri ed ogni alunno

partecipava a due laboratori: martedì 28 febbraio dalle 10.15 alle 12.15 e sabato 11 marzo dalle 8.15 alle 10.15 per partecipare al primo laboratorio; martedì 14 marzo dalle 10.15 alle 12.15 e sabato 25 marzo dalle 8.15 alle 10.15 per partecipare al secondo laboratorio.

Come primo laboratorio ho partecipato al "Laboratorio di grafica e cinematografica", che si teneva nell'aula della classe seconda B, dove gli alunni potevano rielaborare la locandina di un film a loro scelta, seguendo le indicazioni date per impostare il titolo del film, gli attori e il regista. Il gruppo non poteva copiare le locandine che si trovavano su internet e doveva pensare a una scena del film da ritrarre per la locandina. Durante il primo incontro abbiamo analizzato alcuni film che hanno fatto la storia del cinema e abbiamo analizzato come i grafici si impegnassero ad attirare il pubblico, invitandolo a vedere il film. Abbiamo iniziato a fare una brutta copia di ciò che sarebbe stato il poster del film scelto e nel secondo incontro abbiamo completato la bella. Nello spazio sottostante si possono vedere alcuni dei lavori prodotti.

Ilaria A.



Un intreccio di fili e divertimento nel laboratorio di macramè

Nel secondo laboratorio il mio gruppo ha svolto l'attività di macramè, con la professoressa Alessia Girola, nell'aula della classe seconda A. Qui abbiamo realizzato un portacandele, intrecciando tra loro dei fili di cotone. Durante la prima lezione abbiamo fatto pratica per capire come legare tra loro i fili, facendo i nodi e unendo tra loro i vari fili. Una volta finito di fare pratica, abbiamo iniziato a lavorare sul prodotto finito: inizialmente erano due fili e quando è stato chiaro per tutti come si doveva procedere, ci siamo ritrovati in mano con otto fili lunghissimi, tutti tenuti vicini da un anello di legno. I lavori sono usciti benissimo, anche se c'è voluto tantissimo tempo per produrli. Tutti i

partecipanti hanno concluso il lavoro, anche se ci si doveva interrompere per rimediare agli errori. Alla fine il lavoro è stato portato a casa con grande soddisfazione.

Tra i due laboratori mi ha incuriosito di più quello di grafica e cinematografica, non perché il laboratorio di macramè non mi piacesse, ma, dal punto di vista personale, è stato fastidioso il fatto che quando sbagliavi a mettere un filo perché ti eri dimenticato qual era l'ultimo filo che avevi usato, dovevi rifare tutto, mentre quello di cinematografica era molto carino e avvincente e mi ha preso di più.

Ilaria A.



Al computer con il laboratorio "Be your best teacher"

Martedì 28 Febbraio dalle 10:15 alle 12:15 si sono svolti i laboratori inclusivi in cui ogni classe, divisa in vari gruppi, si è unita alle altre per svolgere ognuno dei Laboratori.

Per questo primo giro sono stata inserita nel laboratorio "Be your best teacher" tenuto dalla professoressa Smedili nell'aula Tic. Essendo professoressa d'inglese, la prof. Smedili ci ha proposto vari siti in lingua straniera, per aiutarci nell'apprendimento, che potranno supportarci nello studio per renderlo più divertente e interessante.

Il primo programma usato si chiama WordCloud, vi abbiamo realizzato una figura, presa da un'emoji che mandiamo nelle chat di whatsapp e l'abbiamo contornata di parole con colori e grafiche diverse che ci rappre-

sentassero in base ai nostri hobby e passioni.

Come secondo sito ci hanno proposto "Visme" una piattaforma in grado di creare mappe concettuali, linee del tempo e su quest'ultima la professoressa Smedili ci ha chiesto di crearne una in base agli avvenimenti riguardanti la nostra vita, le nostre scoperte. Per esempio, io ho inserito il mio primo giorno di scuola, la mia comunione e per concludere ho messo una frase in cui ho scritto "To be continued".

Questo laboratorio ci ha aiutato di sicuro a fare mente locale sugli strumenti digitali utili per lo studio e secondo molti di noi è stato apprezzato e ben accolto.

Gioia D.



Scopriamo personaggi e caricature col laboratorio "Identikit"

Oltre a tutti gli altri progetti dei laboratori inclusivi abbiamo svolto anche il laboratorio di identikit. Un percorso educativo, divertente, gioioso che è consistito nel disegnare l'immagine del volto di un personaggio famoso descritto dal conduttore, un volontario residente a Zanica, il sig. Giambattista Rossi.

Nel primo incontro è stato rappresentato un personaggio maschile, nella seconda lezione un personaggio femminile mentre nell'ultimo ancora un personaggio maschile. La figura maschile è stata scelta due volte in quanto era più semplice da indovinare e da rappresentare, dal momento che quella femminile ha più sfumature, particolari più difficili e complessi da descrivere e da disegnare, perciò è stata

proposta solo una volta.

Il responsabile del laboratorio ha scelto di far usare agli alunni una matita nera e foglio bianco, avrebbe potuto usare un programma, un'app, ma ha scelto questo modo di svolgere l'attività per allenare la manualità e la capacità di rappresentazione dei partecipanti. Questo laboratorio aveva anche lo scopo di aiutare chi non era molto affine al disegno, mostrando varie tecniche e vari tratti da poter sperimentare con le caricature di questo progetto.

Secondo gli alunni che hanno partecipato, il laboratorio è stato coinvolgente anche per chi non sapeva disegnare.

Gioia D.



Un laboratorio pratico ma fantastico: "Crea e decora"

Questo laboratorio è stato tenuto da Elena Pedrali e Paola Brembilla.

Il primo giorno di questo fantastico laboratorio è stato l'11/03/23 dalle ore 10:15 alle ore 12:15.

In questo laboratorio nella prima lezione è stato confezionato un portatelefono con feltro molto colorato. La base di questo portatelefono era già fatta, siccome non era di lana, dovevamo solamente fare il contorno del portatelefono e attaccare alcuni cuori nelle posizioni che volevi. Erano presenti per la classe 2ªA Gioia D., Paolo R., Camilla Z., per la 2ªB Nisala V., Mattia P., Riccardo Z., per la classe 2ªC Nicole B., Andrea B., per la 2ªD Anas L., Yuri L., Davide D.

Nella seconda lezione abbiamo creato con il cartone e una scatola di scarpe portata da casa un portaoggetti, bisognava tagliare la scatola di scarpe e creare il portaoggetti, unendo i pezzi tagliati con dello scotch a motivi di macchine o altri soggetti.

Il primo laboratorio non mi interessava molto, perché non mi piace cucire, mentre è stato più divertente realizzare il portaoggetti, perché era più manuale e i ragazzi lo realizzavano con molta facilità ed era molto più vario, dato che non bisognava solo infilare la lana nella cruna ma tagliare, incollare, attaccare lo scotch e decorare.

Riccardo Z.



Un processo per omicidio nella scuola di Zanica: colpevole o innocente?

Nel laboratorio "Un processo in Corte d'Assise" le alunne e gli alunni di seconda si sono cimentati in un gioco di simulazione in cui è stato ricostruito un vero processo.

Questo Laboratorio è stato svolto dalla Professoressa Calabresi nella classe 2ªD.

Nella prima parte del lavoro ci siamo divisi in gruppi e abbiamo esaminato insieme l'evoluzione del Diritto: dai Codici più antichi legati alla consuetudine, fino a quelli più moderni che accolgono i principi e le conquiste sociali della cultura europea più avanzata.

Abbiamo quindi ricercato e analizzato con l'aiuto della rete le parole chiave del processo: legge, reato, sanzione, perizia, arringa ecc. e il ruolo delle varie figure all'interno del processo: pubblico ministero, avvocato, giudice, testimone, giuria popolare.

Lavorando insieme abbiamo imparato che in Italia esistono tre gradi del processo penale: d'Assise, d'Appello e di Cassazione, l'imputato dunque NON DEVE essere considerato colpevole sino alla sentenza definitiva. Questo sistema è indice di modernità e complessità, frutto di secoli di storia!

Nel secondo incontro abbiamo poi allestito il processo, organizzando la classe come un tribunale. Ognuno aveva un ruolo: Imputato, Giudici, Pubblico Ministero, Testimoni, Avvocati difensori e Giuria Popolare. Ci siamo vestiti inoltre in modo "formale" come richiedeva l'evento e ci siamo messi alla prova. Prima di cominciare ci siamo concentrati qualche minuto

per meglio immedesimarsi nella parte assegnata.

La "Nostra" Corte d'Assise doveva esaminare un caso di omicidio, l'imputato si dichiarava innocente. Avevamo a disposizione le indagini della polizia, degli avvocati e dei magistrati relative alle testimonianze per l'accusa e per la difesa e le perizie del medico legale.

Il Processo è iniziato con il Pubblico Ministero che ha interrogato i testimoni dell'accusa mentre l'avvocato difensore quelli della difesa. Il giudice e la giuria popolare presiedevano.

Dopo aver esaminato le testimonianze, il Pubblico Ministero ha pronunciato la sua arringa d'accusa e l'avvocato difensore la sua arringa di difesa.

La giuria si è poi ritirata per deliberare. La sentenza di assoluzione o di condanna doveva essere emessa a maggioranza. Nel nostro caso la giuria ha assolto l'imputato spiegando i motivi, non c'erano abbastanza prove per una condanna ma solo indizi. Dunque nel nostro sistema giudiziario occorrono valide e scientifiche motivazioni per condannare qualcuno.

Da questa esperienza abbiamo imparato che spesso i processi mediatici sostituiscono quelli in aula e che nel nostro paese non è ancora radicato nella società il concetto di presunzione d'innocenza.

Laura Calabresi, Giuliani Leonardo, Davide Z.

Nel laboratorio di teatro si indossano i vestiti dell'imperatore

Il 28 Febbraio dalle 10.15 alle 12.15 siamo andati nell'Auditorium e abbiamo fatto il primo incontro per i laboratori inclusivi con la Professoressa Antinori. Un laboratorio a parere mio molto bello e divertente.

Il laboratorio di teatro prevedeva due momenti distinti: una prima parte di conoscenza delle tecniche teatrali (esercizi per combattere la timidezza, occupazione dello spazio e tanti altri), il training fisico e vocale, esercizi per la concentrazione.

La seconda parte del lavoro ovvero l'11 Marzo dalle 8.15 alle 10.15 si occupava della realizzazione di una breve performance "I vestiti dell'Imperatore" la quale è una storia dove c'è un imperatore che si fece cucire dei vestiti, i sudditi gli fecero credere che la lana che usavano era speciale, invece lo ingannarono e lui ad un evento

importante si vestì con degli abiti che non esistevano e tutti gli dissero che era nudo.

Questo laboratorio mi ha aiutato molto per superare la timidezza e penso anche ad altri. Diversamente dell'altro anno, per fortuna, sono state mischiate tutte e quattro le classi e ci siamo spostati in vari spazi della scuola.

Speriamo che vi capiti questo laboratorio se siete timidi o vi piace mettervi alla prova. Il laboratorio non serve solo a fare un'esperienza da attore, ma ti aiuta a sconfiggere la paura, molte volte la gente si vergogna di molte cose soprattutto di tanta gente che ti fissa. In questo laboratorio si fanno giochi e scenette per imparare a non essere timidi.

È anche un laboratorio divertente, perché nel teatro scherzare non fa mai male.

Anna B.



Una devastante tragedia dell'immigrazione a Cutro

Durante la notte tra il 25 e il 26 febbraio a Cutro in Calabria, provincia di Crotone sono stati trovati quasi subito 73 cadaveri sulla spiaggia e nelle zone limitrofe. Al 25 marzo i cadaveri ritrovati sono purtroppo saliti a 91.

Sono per lo più corpi di donne e bambini di età compresa tra gli 0 e i 12 anni. Gli immigrati provenivano principalmente da: Iran, Pakistan, Afghanistan e Siria. L'imbarcazione, se così si può chiamare, stava percorrendo la rotta del Mediterraneo Orientale che proveniva dalle coste turche.

A scoprirlo una squadra di operatori Quad dei vigili del fuoco impegnata sulle ricerche in spiaggia, che ha avvisato i soccorritori acquatici per il recupero dei cadaveri; gli operatori hanno continuato i soccorsi anche in mare per interi giorni e settimane. Varie squadre di sommozzatori hanno intercettato parecchie salme e i resti del barcone naufragato mentre faceva rotta verso la terraferma.

I motivi di questo gesto disperato che ha costretto tantissime persone sono i seguenti: il terremoto avvenuto in Turchia e in Siria che ha provocato migliaia di morti, la guerra civile in Siria che ha devastato tutta la popolazione, il regime dittatoriale in Iran e Afghanistan sotto il controllo dei talebani che limitano i diritti delle donne.

La causa principale del naufragio sono state le pessime condizioni atmosferiche e nonostante il tempo brutto la



guardia costiera del posto non è intervenuta e così sono subito intervenute le "ONG" per aiutare i poveri e impauriti superstiti, riuscendo a salvarne molti ma non riuscendo ad evitare una tragedia per certi versi prevedibile.

Per ricordare e mai dimenticare questa tragedia (non è stata di certo la prima e purtroppo non sarà l'ultima!) sul lungoma-

re di Crotone sono state messe delle scarpette e peluche che sono stati disposte lungo la strada insieme a delle targhe: KR28M0 o KR03F2 per identificare le troppe vittime rimaste senza nome. Questa gente ha trovato una morte crudele per cercare di scappare dal proprio paese. Paesi quasi sempre in situazioni difficili.

Tutti ci chiediamo perché questa tragedia è avvenuta. Poteva essere fermata? Sono anni di domande simili, ma le situazioni si

ripetono... i barconi partono in situazioni assurde, la gente muore e noi spesso restiamo a guardare. "Il ministro Piantedosi deve spiegare perché ci sono queste scarpette qui. La gente vuole sapere perché non sono stati soccorsi, perché questi bambini, questi uomini e donne sono morti".

In questa manifestazione "in memoria" del terribile naufragio è intervenuto anche il pescatore Vincenzo Luciano, uno dei primi soccorritori di quella notte, e si è commosso vedendo tutte quelle scarpette dei bambini deceduti.

Alessandro G.

L'impegno per salvaguardare il nostro corpo e l'ambiente

Il 21 marzo nel nostro Istituto si è tenuta la giornata scolastica sull'ecosostenibilità.

L'iniziativa è stata pensata dal professor Paolo Arzuffi per sensibilizzare gli alunni dell'istituto comprensivo di Zanica sulle tematiche ambientali e sul rispetto etico del nostro pianeta. Tutti gli alunni, infatti, si sono impegnati nel venire a scuola in modo sostenibile (in bici, a piedi ecc.) e, tutti uniti per sostenere l'ambiente, hanno posato delle mani di cartone di colore verde su degli alberi di legno creati dal gruppo Associazione Genitori di Zanica.

Ogni albero è stato assegnato per diverse fasce di età (prima, seconda e terza media), gli alunni di terza hanno dovuto eseguire le mani con correnti artistiche studiate durante l'anno scolastico, mentre le classi prime e seconde avevano libera scelta sulla corrente artistica da utilizzare, anche se molti studenti di classe prima hanno utilizzato la tecnica del collage.

All'arrivo nelle classi agli studenti è stato consegnato un cesto con solo frutta di stagione e non proveniente da paesi

esteri, l'iniziativa è stata portata a termine grazie ai rappresentanti dei genitori che hanno contribuito pagando l'importo necessario per comprare la frutta. Sembra che nonostante le indicazioni fossero di portare solo frutta di provenienza italiana e di stagione, una o più classi non abbiano rispettato quanto richiesto.

Tutti gli alunni erano entusiasti dell'iniziativa proposta, ma purtroppo non tutti sono riusciti a recarsi a scuola in modo sostenibile per problemi logistici, il pullmino li ha trasportati come di consueto davanti all'ingresso. Alcuni alunni hanno comunque consumato una merenda poco salutare nonostante vi fosse ottima frutta.

Secondo me, è molto importante sensibilizzare i giovani su queste tematiche importanti e dovremmo tutti impegnarci nel rispettare il nostro unico pianeta oltre che salvaguardare la salute del nostro corpo, mangiando sano e in modo sostenibile.

Federico C.

(continua con foto a pagina 6)



Binario 21: le classi terze di Zanica a Milano per non dimenticare

Il 28 marzo le classi terze sono andate a Milano per vedere il memoriale del Binario 21. Il viaggio è andato molto bene per fortuna ci siamo trovati nei posti dietro, quindi, come farebbero tutti, abbiamo cantato i cori. Appena arrivati a Milano mi ha colpito una cosa in particolare la vivacità e il movimento che c'era perché io sono sempre andato a Milano per vedere il Duomo, ma mai in altri posti.



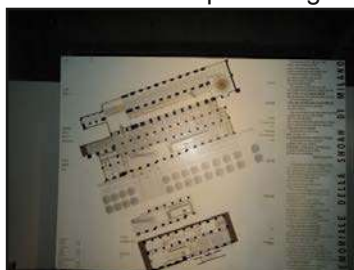
Appena arrivati di fronte all'entrata c'era il "Muro dell'Indifferenza" e subito dopo ci ha accolti una guida per raccontarci la storia del Binario 21. Da quel binario della stazione di Milano, che si trovava sotto terra, gli ebrei venivano caricati nei vagoni postali per poi deportarli nei campi di concentramento. La guida poi ci ha fatto vedere i vagoni dove venivano messi gli ebrei e ci ha spiegato che dentro ogni vagone c'erano circa ottanta persone



ammassate senza cibo e acqua e solo un secchio per fare i bisogni, adesso all'interno dei vagoni ci sono delle corone per ricordare le persone che hanno fatto il viaggio e che sono morte. I vagoni da sotto terra passavano sui binari superiori tramite un montacarichi che veniva attivato da una persona. Dopo la storia siamo andati a vedere il muro con le persone morte scritte in bianco, poi c'erano dei nomi scritti in arancione che corrispondevano alle persone che sono sopravvissute e uno tra quelli era Liliana Segre.



Dopo aver visto i binari la guida ci ha portato in una camera di riflessione, dove ci ha lasciato per riflettere sulla visita e lì ha detto che quando gli alpini vanno nella camera di riflessione cantano una canzone in memoria degli ebrei morti.



Vicino al muro dell'Indifferenza si trova una biblioteca, dove all'interno ci sono dei libri che raccontano

le storie delle persone morte nei campi di concentramento; inoltre c'era anche un auditorium che purtroppo le classi non sono riuscite a vedere e vicino all'uscita c'erano delle lenti di ingrandimento per vedere meglio la cabina, dove i vagoni salivano sui binari.



Alla fine, prima di tornare a scuola gli alunni delle classi hanno visto dei video dentro delle camere scure, dove proiettavano le biografie di persone che sono riuscite ad uscire vivi dal campo, ma anche persone che spiegano

come si viveva nel campo di concentramento. Una volta usciti dal Memoriale gli alunni sono andati sulle panchine e i professori li hanno lasciati liberi per fare merenda e, alla fine, i ragazzi si sono raggruppati tutti per fare una foto. Dopo aver finito di fare merenda i ragazzi si sono incamminati per andare all'autobus, purtroppo questa volta non eravamo nei posti dietro ma c'era un'altra classe che però non ha fatto i cori come noi, quindi ci siamo abbastanza annoiati durante il viaggio.



In gita! Le classi 3^aA e 3^aB di Comun Nuovo a Trieste

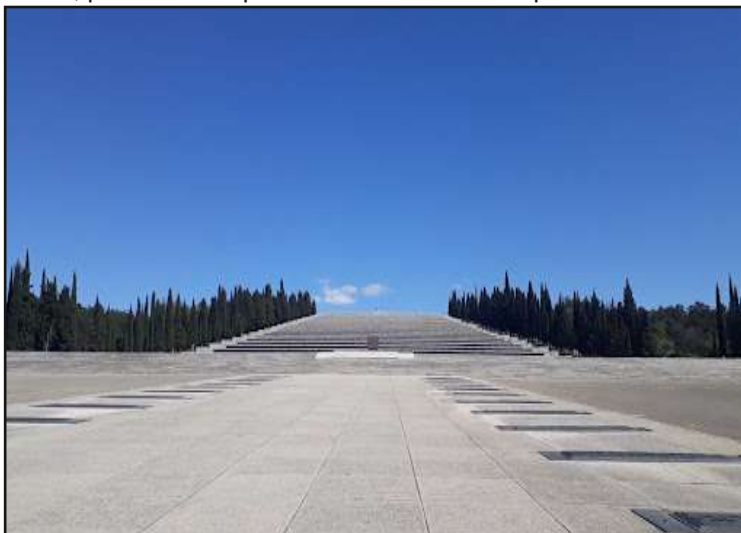
Dopo anni che non facevamo più gite a causa del Covid, finalmente noi alunni delle classi 3^aA e 3^aB della Scuola Secondaria di Comun Nuovo siamo andati a Trieste per tre giorni.

I nostri professori hanno deciso questa meta per diversi motivi, per i vari collegamenti scolastici storici con gli argomenti di studio e perché è una delle città più belle d'Italia.

Noi, alunni e insegnanti, abbiamo visitato durante il primo giorno due posti meravigliosi e memorabili: il Sacrario Militare di Redipuglia e il Castello di Miramare.

Siamo rimasti molto colpiti dal primo monumento per la sua maestosità: si tratta di un'enorme scalinata, con 22 gradoni, contenenti le ossa di 100.000 soldati morti durante la Prima Guerra Mondiale. La vista è molto suggestiva. Accanto alla costruzione c'era anche una trincea coperta che ci ha permesso di realizzare come vivevano i soldati in quel periodo: condizioni igieniche estreme, poco cibo e spazi ristretti.

Al castello di Miramare abbiamo ammirato un mare bellissimo (infatti in spagnolo "Miramare" significa "Guardare il mare"). Fu costruito a metà dell'Ottocento da Massimiliano d'Asburgo che successivamente divenne imperatore del Messico. Il giardino si estende per circa 10 ettari. Ci ha sorpreso per la varietà di decorazioni, tutte



diverse le une dalle altre e ciascuna con un significato: per esempio la stanza dell'arciduca era piccola e bassa perché lui amava viaggiare in mare e quindi gli ricordava la stanza in barca.

La sera, dopo una piccola camminata, finalmente un po' di tempo nelle camere con gli amici per parlare e stare insieme.

Durante il secondo giorno abbiamo visitato con una guida la città di Trieste, dal colle di San Giusto fino al mare.

Il luogo che ha colpito maggiormente Pietro è stato Piazza Unità d'Italia: "Un posto bellissimo con palazzi storici e importanti dal punto di vista storico e culturale", da dove Mussolini proclamò nel 1938 le leggi razziali contro gli ebrei.

Poi siamo andati a vedere la Risiera di San Sabba che era una fabbrica per la produzione di riso, convertita in campo di concentramento durante la Seconda Guerra Mondiale per imprigionare ebrei e oppositori politici. Si trattava di un campo di concentramento misto perché era sia di concentramento, sterminio e passaggio. Le celle per gli oppositori politici erano minuscole e vi dormivano su travi in

legno fino a sei persone. Sulle pareti i prigionieri scrivevano i loro nomi e la data d'arrivo; in alcuni casi anche "Parto per?", non sapendo la destinazione del loro futuro viaggio. Ogni ambiente aveva un nome specifico che ne indicava la funzione, come per esempio la stanza delle croci le cui travi in legno formavano delle croci e lì erano imprigionate le persone ritenute meno pericolose. Era presente anche un museo dove erano conservate testimonianze di persone che sono passate per il campo ed i loro oggetti personali, come occhiali, orologi, vestiti e scarpe.

"È stato molto emozionante vedere dal vivo la Risiera dove lavoravano e purtroppo venivano uccisi gli ebrei e gli oppositori politici" dice Christian. A Nicole hanno colpito molto le alte mura, tra le quali è stata lasciata dall'architetto in epoca successiva una piccola fessura che simboleggiava l'unica cosa che rimaneva ai prigionieri, ovvero la speranza.

Successivamente ci siamo recati alla Foiba di Basovizza. Le foibe sono profonde cavità nel terreno carsico, nelle quali gli

italiani venivano gettati dai partigiani di Tito. La guida che ci ha spiegato e parlato delle foibe è stata molto brava ed emozionante.

Daniele e Lorenzo affermano che: "Con la visita alla Risiera e alla foiba abbiamo compreso le atrocità avvenute durante la Seconda Guerra Mondiale".

Le visite del secondo giorno erano finite, ma i professori

ci hanno voluto fare una sorpresa: ci hanno portato a Palmanova, una città fortificata con mura alte e imponenti in provincia di Udine, a forma di stella a nove punte, dove abbiamo mangiato il gelato. Al centro del paese c'è un palo altissimo con delle frasi di Napoleone.

La sera dopo cena c'era la partita Inter-Juve, quindi alcuni ragazzi sono rimasti in hotel a guardarla, invece altri sono usciti a fare una passeggiata e andare in una sala giochi.

Il terzo (e ultimo giorno) abbiamo visitato la Grotta del Gigante, molto bella e imponente: abbiamo percorso 500 scalini a scendere (e altrettanti a risalire) e sembrava l'Inferno dantesco. La Grotta del Gigante ha sbalordito per molti aspetti: la grandezza, le tante stalattiti e stalagmiti (che crescono di un solo millimetro ogni venti anni!) e per la sua antica formazione (circa 10 milioni di anni fa). La Grotta è anche utilizzata dai sismologi per studiare i movimenti della crosta terrestre, attraverso due cavi metallici spessi 1 mm che amplificano le oscillazioni e sono al riparo dalle intemperie.

(continua a pagina 8)

Siamo stati contenti di aver passato questi giorni tra amici e anche con i professori.

Matilde afferma che le "Piacerebbe poter tornare indietro nel tempo, per rivivere quei momenti passati a conoscere e scherzare con le persone a cui voglio un mondo di bene. Questa gita ha unito un po' tutti noi e non la dimenticherò mai".

Anche Sara Elena è d'accordo: "È stata la prima gita di più giorni e mi sono divertita molto: ci sono stati momenti di libertà e divertimento, ma anche momenti dove abbiamo scoperto e imparato cose nuove. La cosa che più mi è piaciuta è stata la compagnia: è stata un'opportunità per legarci e per conoscere meglio compagni con i quali a scuola non parliamo molto, ma soprattutto abbiamo visto anche i professori non più solo alla cattedra".

Marco aggiunge: "Questa gita mi è piaciuta molto perché ho scoperto nuovi luoghi interessanti. Questa gita mi è servita anche per approfondire amicizie con persone che prima non frequentavo molto...".

A Thomas P. ha colpito in particolare la Grotta Gigante con le sue affascinanti stalattiti e stalagmiti. Anche Manuel dichiara: "Mi è piaciuto molto condividere la camera con i miei amici ma soprattutto imparare cose nuove che non sapevo sulle foibe e sul campo di concentramento." Quindi per finire auguriamo a tutti di fare gite di più

giorni perché è un'esperienza unica da provare con i propri compagni, dove si imparano cose nuove in un modo più accattivante e costruttivo, e ringraziamo i professori per l'opportunità che ci hanno dato.

Le classi 3^aA e 3^aB



Foiba di Basovizza



Per saperne di più, in quadra il Qr code



Foto e approfondimento di Riccardo M. 3^aB

Grotta gigante



Per saperne di più, in quadra il Qr code



Foto e approfondimento di Thomas C. 3^aB

Sacrario di Redupuglia



Per saperne di più, in quadra il Qr code



Foto e approfondimento di Federico B. 3^aB

La Risiera di San Sabba



Per saperne di più, in quadra il Qr code



Foto e approfondimento di Noemi L. 3^aB

Innovazione tecnologica: Chat GPT aiuta o impigrisce gli studenti?

Poco tempo fa è stato fatto un utilissimo passo avanti nel settore delle intelligenze artificiali, Chat Gpt ovvero Chat Generative Pre-trained Transformer. Ma siamo sicuri che questo strumento sia puramente un alleato? Iniziamo con il dire cos'è Chat Gpt, è appunto una chat con un'intelligenza artificiale capace di rispondere ad ogni quesito che le viene posto, fare riassunti di testi, correzioni grammaticali e pure di riproporre testi in forme diverse, può addirittura fare analisi grammaticali e logiche e anche risolvere espressioni e problemi di geometria; qui sorge il problema che fa nascere nella mente di tutti il dubbio: Chat Gpt può aiutare gli studenti a "barare" e ad evitare di fare questo tipo di compiti? Sì, può e su questo non ci sono dubbi perché chiunque può accedere a questo servizio gratuito e qui entra in gioco un altro fattore: la fiducia, i professori si possono fidare di un alunno che dice di avere scritto un riassunto di proprio pugno con questo strumento in circolazione? Non lo so, ovviamente la fiducia varia da professore a professore e da alunno ad alunno ma di una cosa sono certo, Chat Gpt stravolgerà completamente il tipo di compiti assegnati o forse eliminerà del tutto i compiti e

farà sì che gli alunni mostrino al professore le proprie competenze e i propri dubbi in classe davanti ai suoi occhi, inoltre potrebbe diventare un alleato utile per i professori che potrebbero chiedere di creare espressioni o problemi di geometria di vario tipo e difficoltà oppure di correggere verifiche o compiti. Però c'è ancora un'arma capace di eliminare il lato negativo di quest'importantissimo strumento ovvero il fatto che un alunno a cui è assegnata un'espressione può chiedere ad un'intelligenza artificiale di risolverla, ma quando in una verifica non si sarà allenato e probabilmente prenderà un voto insufficiente, penserà che non sia valsa la pena di far fare i propri compiti da un'intelligenza artificiale solo per avere un'ora di svago in più e per non prendersi un richiamo o un brutto voto. Io personalmente spero che la mente degli alunni possa essere la vera chiave di volta e che attraverso questa Chat Gpt possa eliminare il suo lato oscuro rimanendo semplicemente un utilissimo strumento in grado di combattere la solitudine e la depressione, un problema sempre più presente nell'epoca dei social media.

Andrea L.

Metà degli studenti sotto pressione a scuola, ansia e stress in aula

Come i ragazzi di cui si parla nell'articolo, anche io non vado a scuola molto serenamente. Mi chiamo Niccolò e frequento la prima media, secondo me danno troppi compiti e fanno troppe interrogazioni, aumentando l'ansia degli studenti. Inoltre, io preferirei avere un po' più di tempo per l'intervallo che servirebbe per ripassare per l'ora dopo e per riposarsi un po' tra una materia e l'altra.

Mi mette ansia avere così tante interrogazioni e verifiche, soprattutto in quelle materie in cui ci sono troppi termini specifici che faccio fatica a memorizzare; provo ansia anche quando in classe ci sono insegnanti troppo severi. Nonostante questo, non ho mai pensato di cambiare scuola. Infatti la maggior

parte dei miei insegnanti non sono molto severi, sono pazienti e ci aiutano a capire le cose che non abbiamo capito.

I miei compagni non contribuiscono all'ansia che ho per la scuola, ma mi aiutano. Loro mi dicono parole di conforto e mi tranquillizzano.

Fino ad oggi non ho mai avuto episodi super ansiogeni, però mi è capitato di non aver voglia di venir a scuola, perché avevo la preoccupazione di una verifica.

Mi viene ansia di essere giudicato dai professori o dai compagni dopo aver preso un brutto voto, quando magari ho passato molto tempo a studiare i giorni precedenti.

Niccolò C.

Oggi molti studenti sono sotto pressione o stressati per la scuola e parlando di esperienze personali, io racconto la mia. Penso che la scuola sia fondamentale per ognuno di noi, soprattutto per ottenere un buon lavoro e avere la possibilità di integrarsi nella società. Come in tutte le cose c'è sempre qualcosa di negativo, posso dire che io a scuola me la cavo, vado bene e molte materie le faccio con piacere anche se altre meno. Il problema nasce quando ti ritrovi in una settimana tre verifiche, due interrogazioni e se sei in terza media come me in questo periodo ci sono le Invalsi; per non dimenticare anche i compiti normali, che si possono definire la ciliegina sulla torta ed è lì che ti scontri con pomeriggi chiusi in casa con l'ansia e la paura di non farcela. È normale essere in ansia se non si è sicuri dell'argomento e perché comunque non vuoi prendere un brutto voto, ma spesso come nel mio caso l'ansia porta ad influenzare i tuoi comportamenti o il tuo umore. È capitato che avessi diverse verifiche in una stessa settimana e l'argomento non fosse uno dei più facili e l'ansia che avevo mutava il mio

modo di fare: rispondevo male a mia mamma, in classe non riuscivo a concentrarmi e la notte dormivo male e faticavo a prendere sonno. I professori ti aiutano magari proponendo schemi e riassunti cercando di venirti incontro mentre altri no; nonostante ciò senti che non basta e alla fine si finisce per mollare, arrivando alla verifica e sapendo solo parte dell'argomento e a volte nemmeno quella, come è accaduto anche a me una volta in una verifica. Per me il voto è importante, a volte credo di essere superficiale guardando solo quello, perché spesso mi soffermo solo su quello. Prendere magari un voto appena sufficiente mi infastidisce perché so che per la mia famiglia non è un buon voto e mi arrabbio perché non voglio deluderla anche se alla fine è solo colpa mia. So dell'esperienza di molti miei coetanei che hanno cambiato scuola per via del troppo stress, posso definirmi fortunata poiché non sono arrivata a tanto perché nonostante ciò, bene o male, la situazione riesco a gestirla e spero solo rimanga così.

Alessia P.

Una storia al femminile: *Il sogno di Josephine*

Josephine ha 13 anni, ed è il membro più piccolo della famiglia Koch, la famiglia viene dalla Germania, ma poco prima della nascita di Josephine il padre perse il lavoro e si dovettero trasferire. Ora vive in una piccola casetta di periferia di Tower Hamlets a Londra insieme ai genitori e i tre fratelli maggiori: Derek, il maggiore di 19 anni, Felix di 17 e Josel di 16.

Josephine e la madre sono le uniche donne della famiglia, però dal padre e dai fratelli vengono considerate inferiori, ma di ciò la madre sembra non rendersene conto, poiché troppo accecata dall'amore per marito e per figli, inoltre, spesso Josephine sentiva lei e il padre urlare e vedeva poi dei segni violacei sul viso della madre, ma ella si giustificava sempre con la classica scusa del: "Ho sbattuto la testa sullo spigolo del mobile". La giovane ragazza sapeva bene che sua madre mentiva ma non voleva darlo a vedere.

In ogni caso Josephine non si è mai spiegata il motivo per il

quale dovessero fare sempre tutto solo lei e la sua adorata madre, inutile dire che aveva provato diverse volte a contrastare i pensieri del padre e a provare a far capire a lui e ai fratelli che anche lei poteva uscire a divertirsi e che anche loro potevano occuparsi della casa, ma tutto ciò che otteneva erano sempre e solo grasse risate e spesso delle battutine poco gradevoli da parte dei fratelli.

Josephine poi capì che era una guerra persa, tutte le sere andava a letto un'ora più tardi dei fratelli per via dei troppi servizi e ogni sera immaginava come sarebbe bello per lei uscire, giocare a calcio e sporcarsi i vestiti senza essere chiamata "maschiaccio", ma purtroppo per lei erano solo sogni e lei lo sapeva benissimo, ma era quella speranza che un giorno tutta questa distinzione di genere non ci sarebbe più stata che le dava la forza di alzarsi ogni mattina.

Alessia P.

Il fumetto di Larissa





La classe 3^aA di Comun Nuovo presenta:

IL FILM

TITOLO: Invictus

ARGOMENTO: Lotta contro l'apartheid, diritti

ANNO: 2009

DURATA: 2h 14 minuti



La ricetta di Anna ed Emma

Torta di pere e mandorle senza burro

Ciao! Oggi proviamo a fare una torta di pere e mandorle, senza burro, ecco gli ingredienti:

180 g di zucchero
 la buccia grattugiata di un limone
 100 g di mandorle (più un'altra manciata per la decorazione)
 4 uova
 60 g di latte
 120 g di olio di semi di girasole
 260 g di farina 00
 10 g di lievito in polvere per dolci
 2 pere abate quanto basta,
 zucchero a velo

Ecco come si prepara! Prepararla è facile!

Per fare questa torta in modo tradizionale, tritate le mandorle in un mixer e mettetele da parte, unite le uova, il latte, l'olio, lo zucchero e la buccia grattugiata del limone. Lavorate con le fruste elettriche finché non avrete un

composto omogeneo.

Fatto ciò, aggiungete poco alla volta la farina e il lievito setacciato.



Dopo aver fatto questo, imburrate e infarinate una teglia da 24 cm e mettete il composto; sulla superficie sistemate le pere tagliate a fettine e un po' di granella di mandorle tagliate con il coltello.

Infornare a 170 gradi per 40-50 minuti; dopo 40 minuti verificate con uno stecchino, se al suo interno è ancora umida proseguire la cottura. Se è scura, copritela con un foglio di alluminio.

A fine cottura, lasciate la torta in forno spento con lo sportello semiaperto per circa 10 minuti; toglietela dal forno e fatela raffreddare. Decorate la torta con lo zucchero a velo e, servitela!

Anna ed Emma A.

Uso Zanica, Esordienti 2010: un ritorno spettacolare

Il cammino degli esordienti 2010 è stato molto difficile, ma alla fine la squadra può essere molto soddisfatta perché si è classificata molto meglio rispetto agli altri anni, chiudendo questo magnifico anno con sette vittorie, tra di queste sei di fila, tre sconfitte e un pareggio proprio all'ultima giornata, rendendo un po' amaro il finale di stagione per i ragazzi di mister Angelo P. che speravano di avere la settima vittoria di fila.

La partita si è svolta durante il pomeriggio di sabato 6 maggio 2023 e la squadra USO Zanica ha dovuto sfidare la Falco, la partita si è dimostrata subito dai primi minuti un po' complicata rispetto alle altre giocate in precedenza.

Il primo tempo è giocato a ritmi altissimi ma alla fine si è risolto tutto con una punizione-bolide del centrocampista offensivo Riccardo S. che ha mandato le squadre al riposo col risultato di 1-0 grazie alla punizione che il portiere avversario non è riuscito nemmeno a sfiorare.

Il secondo tempo, invece, è passato abbastanza tranquillo tranne per qualche azione pericolosa della Falco, ma che non hanno creato grossi problemi al portiere Luca C.; l'unica grande occasione per l'USO Zanica è arrivata negli ultimi minuti, quando Samuele S. ha imbucato un pallone che, con molta fortuna, ha raggiunto il suo compagno numero 11 Cristian G. che sfortunatamente ha colpito il palo e ha negato la possibilità di giocare alla squadra dell'USO di giocare tranquilla il terzo tempo.

Un vero peccato per Cristian che era appena tornato da un infortunio al braccio che lo aveva stoppato per due mesi e un

gol poteva dargli fiducia e morale.

Il terzo tempo è stata una vera e propria guerra contro il tempo, la partita sembrava non finire più e nonostante la squadra tenesse bene è arrivata la maledetta beffa: un tiro da fuori area che Fabio D. ha parato bene, ma non che non è riuscito a bloccare e la fascia sinistra avversaria ne ha approfittato, segnando un gol facilissimo ma letale.

La partita è finita 1-1 e tra le amarezze dei calciatori il mister Angelo è riuscito a sollevare l'animo dei ragazzi con un discorso e facendo loro complimenti.

Una stagione che è finita con il solo rimpianto che all'andata, pur avendo-

cela messa tutta, è arrivato solo un pareggio, mentre le altre sono state perse, sebbene sempre partendo da uno o due gol di vantaggio; questo fa capire come, dopo essere passata sotto la guida di mister Angelo P., la squadra è migliorata tantissimo e ora è pronta ad affrontare numerosi tornei che la aspettano, come quello organizzato dalla società di Zanica, che la squadra non vuole assolutamente perdere.

La squadra è composta da:

I due portieri Fabio D. e Luca C.

I tre difensori Marco S. (capitano), Luca N. e Alessandro C.

I due centrocampisti che hanno trascinato la squadra Andrea B. (capocannoniere di squadra) e Riccardo S.

Le quattro fasce Diego S., Riccardo Z., Andrea V. e Mattia C.

I cinque attaccanti Davide N., Samuele S., Clyfe, Bruno C. e Cristian G.

Riccardo Z.

L'USO Zanica a 7 si è piazzata bene in classifica e ha chiuso in festa la stagione

La squadra ormai conosciuta come "Uso Zanica calcio a 7" ha concluso il proprio campionato all'8° posto, perdendo purtroppo con qualche gol di scarto l'ultima partita contro la Verdellinese fuori casa, dopo aver conseguito però una serie di risultati positivi.

Nell'ultima partita di campionato Angelo Passerini ha segnato il suo secondo gol del campionato, ha avuto molte occasioni ma o gli toglievano il pallone oppure prendeva il palo; oltre a lui ha segnato il suo sesto gol anche Daniele Spallino che è il più giovane della squadra.

Nell'ultima gara hanno giocato anche gli infortunati di lungo corso che costituiscono la vecchia guardia della squadra, giocatori come Mirco Brick che è stato fuori quasi tutto il campionato per l'operazione al polso o come il portiere

Matteo Foste, che è stato ben rimpiazzato dall'altro portiere Omar Malanchini. A questi giocatori sono stati concessi dieci

minuti per riassaporare l'ebbrezza del campo da gioco e per salutare amici e tifosi.

I difensori migliori dell'anno sono stati Savio Stefano e Prussiani Davide, in fascia Locatelli Davide e Mirco Brick, anche se non ha potuto giocare molto. Il capitano della squadra è Dario Ghezzi che ha fatto più gol di ogni altro giocatore, nella squadra è ormai conosciuto come "il bomber" per

dimostrare che quando si è uniti, si scherza.

Nonostante la sconfitta l'"USO ZANica calcio a 7" ha festeggiato lo stesso, come dimostrano le foto della squadra, la vera vittoria è stare insieme.

Anna B.

